

La Malfa «I soldi meglio darli all'edilizia scolastica» «Scelta da bocciare ma il vento è questo»

ROMA — «Di fronte alla Cei anche Tremonti ha dovuto fare un passo indietro? Perché, qualcuno forse ne dubitava? Io no, conoscendo i rapporti di questo governo con le gerarchie ecclesiastiche, non mi sorprende che anche Tremonti alla fine abbia dovuto capitolare». Sta in Turchia Giorgio La Malfa, ad Ankara, per conto della commissione Affari Esteri di cui fa parte alla Camera dei deputati. Lì, nel Paese in cui Ataturk volle un ordinamento laico, ha vinto le elezioni un partito islamico e soffia un vento religioso che, secondo il leader repubblicano, non è poi «molto diverso da quello che spira in tutto il

mondo. Compresa l'Italia».

In Finanziaria erano stati tagliati 130 milioni di euro di finanziamenti alle scuole paritarie. Adesso un emendamento ne ripristinerà 120 milioni. Quasi tutti restituiti.

«Mi dispiace, non condivido questa scelta. Se i soldi sono pochi, se occorre tagliare, si taglia. Ma se poi si decide di trovarli questi soldi, allora sarebbe meglio destinarli alla scuola pubblica. All'edilizia scolastica, per esempio. Con tutto quello che è accaduto, l'allarme del capo della Protezione civile Bertolaso sulla sicurezza degli edifici scolastici. Non c'è dubbio che di fronte alla condizione della

scuola pubblica italiana, non si può preferire di dare il contributo alle scuole cattoliche».

Il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, ha detto che «i vescovi possono dormire su quattro cuscini».

«Certo, e non ne sono affatto sorpreso. Mi può dispiacere ma sorprendermi no. Ormai lo dico con una sorta di malinconica rassegnazione. Per me, per noi repubblicani, la priorità sarebbe la scuola pubblica. Ma le gerarchie ecclesiastiche influenzano i nostri governi, influenzano il centrodestra così come hanno influenzato il centrosinistra. I fondi alle paritarie li ha voluti anche un governo

di centrosinistra, vorrei ricordare. C'è qualche voce critica oggi? Se invece di stare da questa parte, fossimo dall'altra parte della barricata, oggi saremmo comunque soli a pensarla così».

È una questione di perdita del senso laico dello Stato, di cambiamento dei valori o dietro c'è soltanto la volontà di assecondare le richieste delle gerarchie ecclesiastiche per puro calcolo di potere?

«Entrambe le cose. Certo, assisto con malinconia a questa ventata religiosa che attraversa il mondo, che influisce sui governi. E che non è un segno di progresso dell'umanità».

Mariolina Iossa

Gerarchie e governi

«Le gerarchie ecclesiastiche influenzano i nostri governi come quelli di centrosinistra»

